

Speciale No alla discarica de Lo Uttaro



Articoli, interviste e voci che si battono per evitare l'ennesimo scempio ambientale.



Lo Uttaro! Una lunga marcia per coprire l'illecito

In data 11 novembre 2006 è stato siglato un protocollo d'intesa tra il Commissariato di Governo nella figura del dott. Guido Bertolaso, il Comune di Caserta e l'Amministrazione Provinciale per reperire sul territorio del capoluogo un sito in cui conferire i residui del processo di smaltimento dei rifiuti provenienti dalle attività del Cdr di Santa Maria C.V. Pur apprezzando, in via di principio, l'avvio delle procedure per la gestione provincializzata dei rifiuti, si è espressa la preoccupazione sulla scelta dei siti da utilizzare ed in particolare di quello ubicato in località Lo Uttaro, zona già tristemente nota per l'esistenza sia del sito di stoccaggio a cielo aperto che del prospiciente sito di trasferrimento. Nel Protocollo d'intesa, si è individuato nella località Lo Uttaro di Caserta il sito per una nuova discarica di ingenti dimensioni, ovvero di 450.000 metri cubi salvo futuri ampliamenti. Tale individuazione è illegittima, perché in palese violazione dell'art. 5 della legge 290/06, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania che recita: "Fino alla cessazione dello stato di emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania [...] sono utilizzate e messe in sicurezza le discariche già autorizzate o realizzate dal Commissario delegato-prefetto di Napoli, nonché le ulteriori discariche che il Commissario delegato può individuare per l'attuazione degli obiettivi fissati dal presente decreto. Nell'individuazione delle aree da destinare a siti di stoccaggio o discariche, il Commissario delegato dovrà tenere conto del carico e degli impatti ambientali gravanti sulle aree su cui già insistono discariche, siti di stoccaggio o altri impianti in evidente stato di saturazione. A tal fine il Commissario delegato, nel disporre l'apertura di nuovi impianti, valuta prioritariamente la possibilità di individuare siti ubicati in aree diverse da quelle di cui al periodo precedente". Di tale attività non si ha notizia alcuna, infatti la situazione dell'area Lo Uttaro oggi è la seguente: -Discarica Ecologica Meridionale, circa 2.000.000 di m3 di rifiuti conferiti, di cui solo 450.000 autorizzati; -Discarica del Commissario di Governo Emergenza Rifiuti, realizzata nel 1996, cui sono stati conferiti circa 800.000 m3; -Sito di Trasferrimento Comune di Caserta allo stato esistono circa 15.000 m3 di rifiuti; -Sito di stoccaggio Comune di Caserta allo stato esistono circa 40.000 m3 di rifiuti; -Impianto per la lavorazione del secco del Consorzio obbligatorio ACSA CE3; -Stoccaggio abusivo della società SACE, appaltatrice del servizio d'igiene urbana del Comune di Caserta: quantità di rifiuti variabile. E come se non bastasse, per il gravissimo stato di degrado e inquinamento dell'area, la giunta regionale nel 2005, insieme al Commissario di Governo per l'emergenza bonifiche e la tutela delle acque, ha approvato il piano regionale di bonifica dei siti inquinati della regione Campania e ha dichiarato l'area Uttaro - in particolare l'area ex ecologica meridionale - sito di interesse nazionale, dove l'unica attività consentita, mediante opportuna valutazione di impatto ambientale, è la messa in sicurezza e la bonifica.

Comitato "No a Lo Uttaro"

INTERVISTE

"Non ho intenzione di fermarmi al primo ostacolo"

Intervista a don Oreste Farina, Parroco di San Nicola La Strada

Don Oreste Farina, una delle figure più carismatiche del comitato cittadino contro la discarica, da sempre sensibile ai problemi ambientali e sociali e sempre in prima linea, interviene nel dibattito che si sta sviluppando sui territori di Caserta, San Marco, Maddaloni, San Nicola.

Da dove nasce l'esigenza di un Comitato Cittadino contro la discarica?

"Del comitato cittadino sono volentieri un promotore, sono sempre stato vicino alla gente e per la tutela dell'ambiente già dal lontano 1990. Da allora ho sempre desiderato una radicale ed efficace bonifica del territorio, l'applicazione di iniziative e rimedi che riducano l'impatto ambientale.

Ritengo, quindi, importante sottolineare che fin dal primo momento mi sono battuto affinché nascesse un comitato cittadino finalizzato unicamente ad ottenere risultati utili alla comunità, al di là di ogni appartenenza politica."

Quali sono le iniziative intraprese fino ad ora per tutelare la zona di "Lo Uttaro"?

"Partecipo attivamente alle riunioni del comitato, che, spesso, ho il piacere di ospitare nei miei locali. Nelle ultime settimane sono state innumerevoli le iniziative volte alla sensibilizzazione e all'informazione della gente, ed inoltre, stiamo dando un forte sostegno al presidio permanente nato per volontà di alcuni giovani nella zona antistante la discarica. Io stesso, quando gli impegni di Parroco me lo consentono partecipo al presidio. E se la situazione portasse ad un'azione di resistenza?"

"Sono una persona coerente con le mie scelte, se da molti anni mi batto per il bene della zona non ho intenzione di fermarmi al primo ostacolo e continuerò fino alla fine, non sarà la prima né l'ulti-



ma volta"

Prima ha voluto precisare che il comitato cittadino non ha colore politico, la sua è una chiusura verso il mondo politico o crede ancora negli amministratori?

"Purtroppo i miei rapporti con gli amministratori sono stati spesso deludenti. Ci aspettavamo un comportamento più con-

siderato alle esigenze della cittadinanza, dovrebbero capire che il risanamento delle casse comunali va di pari passo con il risanamento sociale dei territori e, quindi, chiediamo di porre fine alle logiche che muovono queste politiche scellerate a danno del nostro futuro; comunque noi lasciamo sempre la porta aperta ad eventuali ripensamenti e cambi di rotta". A questo punto cosa chiede ai suoi concittadini? "Il messaggio che vorrei arrivasse nelle loro case è l'invito alla mobilitazione generale, unica strada da intraprendere per bloccare questo scempio che persiste su un territorio già in passato devastato da numerose discariche illegali. Chiedo a tutti di scendere in piazza, di far sentire la loro voce per rendere più efficace questa battaglia. Il disastro ambientale è alle porte...ora tocca a noi...ora tocca alla gente!""

Il disagio di una mamma

Qual'è stato il bisogno che l'ha spinto a partecipare a questo presidio?

La necessità di far sentire la voce di una mamma che ama i propri figli e che cerca di tutelare il loro futuro

Ne parla con loro o è una sua indipendente scelta?

I miei bambini conoscono il problema che stiamo fronteggiando ed io cerco da sempre di educarli al rispetto per l'ambiente. Per quanto tempo pensa di rimanere?

Penso che non ci si può tirare fuori dalla lotta proprio perché è in discussione la nostra salute quindi io sarò qui con i ragazzi anche se si dovesse arrivare ad azioni di forza, anzi quando arriveranno i

camion penso che ci dovrebbero essere i nostri bambini in prima fila così come fecero le mamme di Acerra Cosa serve di ottenere in questo modo, non lo vede semplicemente un gesto estremo con poca valenza? So che la lotta è difficile e non so quanto riusciremo veramente ad ottenere, anche perché dietro ad ogni discarica ci sono interessi economici e di potere molto più grandi di noi, del resto siamo in una zona di camorra, e ciò non può farci restare in casa e subire passivamente soprissi che ci stanno annullando, per questo spero che anche altre mamme coraggiose scendano a gridare il loro dissenso verso una violenza che non meritiamo.

E così è nato il presidio...

"Costi quel che costi!!!!", così il saggio commissario di governo concluse il suo grande sermone. Un gruppo di buoni figli che ascolta il padre, per non essere disobbedienti ha ascoltato il "costi quel che costi". Da settimane si presidia il sito, i volti di quelle persone hanno la rabbia di chi per l'ennesima volta ha subito una violenza gratuita, da parte di chi doveva garantire le loro aspettative e i loro sogni. I giorni passano, le tensioni aumentano, le discussioni tra di loro sono sempre più accese, ma loro sono lì e rimarranno lì perché "costi quel che costi" loro difenderanno il territorio, il loro futuro, e quello che deve essere il loro essere cittadini. Chi crede in questa lotta, è lì e cerca di coinvolgere senza protagonismi e senza esposizioni medianiche, le persone che vogliono dare ancora un senso a quello che resta della loro vita. "Saremo davanti ai camion con i nostri corpi, dando una forte lezione

di non violenza" questo il messaggio che padre Alex Zanotelli durante la via Crucis del venerdì santo ha lanciato, con la sua voce decisa rivolta ai cittadini che erano presenti. I ragazzi del presidio c'erano, per loro le parole di quella persona che ha speso e spende la sua vita, al fianco del disagio, sono risonante con un viatico prezioso. I volti di quelle persone, hanno anche una storia quella dei Giovani Comunisti, i circoli prc di San Marco ev., San Nicola la St. che vogliono con il loro presidio mantenere accesa quella fiammella di speranza, che con arroganza proprio di chi antepone l'adorazione del dio interesse, lecito e non a tutto anche alla salute di una conurbazione di 200.000 persone. C'è chi passa e chiede, chi passa e critica la loro posizione, chi passa e incita a non mollare, ma loro sono lì pronti a spiegare e a confrontarsi. Il confronto leale e schietto è quello che chiedono,

confronto che deve arricchire la loro battaglia per evitare che venga strumentalizzata dai tanti logorroici personaggi che da questa battaglia, cercano di tirare fuori i propri 5 minuti di popolarità, o qualcosa di peggio. Sono figli di una società fatta di protagonismo becco, dell'ipocrisia di chi ha sempre ragione, il loro presidio è soprattutto un simbolo di quelli che non vogliono conformarsi al resto, ma che propongono anche una via alternativa valida a questa emergenza, che da oltre un decennio affligge la nostra terra. L'aria che si respira è un'aria "pulita", che non vuole contaminarsi con la mala vita, con gli interessi di personaggi che un giorno sono complici e il giorno dopo sono accusatori. Loro credono che sia arrivato veramente, il momento di cambiare lo stato di cose esistenti con una piccola rivoluzione non violenta e antagonista. Loro ci credono.

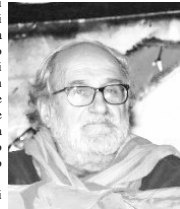
Intervista a padre Alex Zanotelli

Per "Lo Uttaro" occorre un Patto di mutuo soccorso

Alex Zanotelli, è un padre missionario comboniano che da sempre è impegnato nelle lotte, in forma di resistenza non violenta, contro i mali che affliggono la nostra società. Lo si poteva incontrare a Serre, lo si può incrociare tutti i giorni nei quartieri più degradati a Napoli come in tutte le periferie del mondo; lo si può ascoltare in qualsiasi luogo a difesa dell'Acqua come bene pubblico ed oggi lo si è potuto incontrare tra le strade di S.Nicola La Strada in cui ha sentito il forte bisogno di essere parte attiva in questa protesta nata sul nostro territorio contro la discarica "Lo Uttaro". Parla di solitudine, di abbandono totale di queste zone da parte della Provincia tutta, ritenendo inconcepibile che ognuno intraprenda per conto sua una forma di protesta.

prio perché credo al Dio della Vita è lo stesso Dio che mi spinge ad impegnarmi per la VITA.

Come pensa si possa porre un limite a questa deriva che, ultimamente, sta caratterizzando la vita politica italiana?



L'unica strada è partire dal basso, dove deve nascere una forte esigenza di mettersi insieme costituendo un'ampia rete, così com'è successo a Napoli sulla questione dell'acqua; perché divengano poi soggetto politico.

In questo territorio, bisogna far nascere un Patto di mutuo soccorso; tutti devono correre a "Lo Uttaro" sindacati, chiese, partiti. Stampare migliaia di manifesti facendoli veicolare ovunque. Non dimentichiamo le scuole, loro in primis devono scendere in piazza e, se è il caso, indire uno sciopero generale, provate solo ad immaginare se ciò accadesse.

Tutti gli atti di non violenza, gridando fortemente che non passeranno sui nostri corpi, ma se necessario pagheremo con la nostra pelle.

Con ciò ci giochiamo la democrazia e poi sarà finita, è un problema di coscienza di vita e, quindi, vinca la vita!

Secondo lei, cosa accomuna la lotta nei Paesi dell'opulento Occidente con quella dei Paesi del Terzo Mondo?

La lotta è, ormai, ovunque contro un sistema che ammazza l'intero Pianeta per fame, per guerra, per l'inquinamento, per miseria. Dobbiamo unirci per questa lotta comune che accomuna ogni singolo abitante della Terra in qualunque luogo esso viva.

Padre, lei è sempre in prima linea quando ci sono delle lotte, come mai? E' la mia fede che mi porta a questo, pro-

NON SOLO POSSIBILE, MA NECESSARIO, altrimenti finiremo con l'ammazzarci tutti vicendevolmente!

La voce del Presidio Permanente

Le Comunità dei territori di San Marco Evangelista, San Nicola La Strada, e Maddaloni, da oltre due settimane si ritrovano a sostenere il presidio, nato dall'esigenza comune di tutela e salvaguardia del proprio ambiente a seguito di una decisione calata dall'alto che vede, con stesura di un protocollo d'intesa tra il Commissario straordinario Bertolaso, Comune di Caserta e l'ente Provincia, l'individuazione di un sito in Zona "Lo Uttaro" dove dovrebbe nascere una emmissa megadiscarica per far fronte all'emergenza rifiuti.

L'intesa alla base del protocollo, potrebbe essere valutata come un timido ma positivo passo in avanti verso la soluzione di un problema atavico che da anni mina la salute ed il futuro dei cittadini.

La provincializzazione del ciclo integrato dei rifiuti, infatti, rappresenta un'articolazione utilizzabile per ottenere avanzamenti parziali, ma necessari per superare definitivamente l'emergenza.

Il tutto, però, deve essere sostenuto dall'attivazione di strumenti di controllo e partecipazione

popolare che erano stati ipotizzati nel dibattito con Bertolaso. In particolare la costituzione di un osservatorio che abbia poteri reali di controllo sul ciclo integrato e sulle provenienze dei rifiuti e la verifica e la revisione del protocollo per quanto riguarda la localizzazione, la durata, la dimensione della discarica e i tempi di avvio della bonifica della zona "Lo Uttaro".

Ma soprattutto è urgente che venga nominato dal Presidente della Provincia la commissione per il piano provinciale dei rifiuti e che veda al proprio interno riconosciute le intelligenze espresse dal movimento nato dal bisogno della collettività di tutelare la propria vita. E che, quindi, si lavori in direzione di un piano basato sulla riduzione dei rifiuti a monte, anche attraverso la tassazione degli imballi, la raccolta differenziata (almeno quella secco/umido) e la realizzazione degli impianti di riciclaggio, a partire da quelli di compostaggio e realizzando una equa distribuzione degli impatti ambientali tra le varie comunità della provincia.

Esponente "Presidio Permanente"